

**Premio letterario Un Libro, un Viaggio,
Milano, 13 dicembre 2009**

Presidenti della giuria:

Sez. A (scuole primarie di Milano)

Davide Pinardi, scrittore

Sez. B (scuole secondarie di primo grado di Milano)

Cristiano Cavina, scrittore

Giuria:

Claudia Reghenzi (sociologa);

Baldo Lami (psicologo, psicoanalista);

Elena Stefania Pietra (autrice di fantasy);

Eliana Vallini (insegnante);

Francesca Capelli (giornalista);

Marina Sarchi (presidente di Librialsole, coordinatrice del premio)

SEZIONE A (scuole primarie di Milano)

1° Premio

Autrice: Claudia

Classe 5^A D

Scuola Primaria " Marie Curie"

Via Diego Guicciardi, 1

20158 Milano

Lo Spirito del Natale

C'era una volta una bambina che veniva presa in giro da tutti i suoi compagni di classe perché non sapeva che esistesse il Natale. Lei ogni giorno tornava da scuola triste perché a casa non l'aspettava nessuno: i suoi genitori erano sempre molto impegnati a lavorare e non avevano tempo per farle sentire che le volevano bene. Un giorno chiese ai suoi genitori che cosa fosse il Natale, loro le risposero che non lo sapevano. A scuola fece la stessa domanda a tutti i suoi compagni che ridevano e la prendevano in giro. Il giorno dopo a scuola si presentò un bambino di nome Charlie. La bambina era molto interessata a Charlie e dopo un po' di tempo diventarono grandi amici. Lola, la bambina, fece molte domande a Charlie, che le rispondeva sempre come se fosse un vocabolario. Fissata dal voler scoprire cosa fosse il Natale un giorno gli chiese di raccontarle qualcosa su quell'argomento. Charlie si rattristò e le disse dispiaciuto che non ne sapeva nulla. Sempre triste la invitò in una biblioteca; lei accettò con entusiasmo. Alle cinque Lola era già lì ad aspettarlo e quando arrivò si recarono nel reparto dei bambini. C'era un silenzio assoluto e loro si aggiravano lentamente tra gli scaffali pieni di libri. Il silenzio si interruppe quando il bambino gridò: "Natale!". Lei corse più veloce che poteva per raggiungerlo e lo invitò a sedersi per leggere più attentamente. Charlie si avviò verso il tavolo più vicino con il libro aperto, si sedette e cominciò a leggere: "a Natale, Babbo Natale, porta ad ogni bambino uno o più regali." Lola alla parola regali ebbe un gemito perché non ne aveva mai ricevuto uno. Charlie le chiese cosa avesse avuto. Lei non rispose, ma lui capì. Charlie chiese alla bibliotecaria se poteva tenere il libro per tre mesi. La notte che seguì non riuscì a chiudere occhio: desiderava con tutto il cuore rendere felice la sua nuova amica. La mattina aveva finalmente trovato la soluzione: avrebbe comprato per loro due biglietti del treno per raggiungere la terra di Babbo Natale: la Finlandia. Giunse il giorno della partenza e i due bambini salirono sul treno fuori di sé dalla gioia. Dopo molte ore di viaggio arrivarono a destinazione, scesero restando a bocca aperta perché il paesaggio era tutto bianco e pieno di luci tutte colorate. Lola si piegò e prese un po' di quella cosa bianca e chiese a Charlie cosa fosse. Lui rispose contentissimo: "la neve!" Lei allora fece una pallina di neve e gliela lanciò in faccia. Charlie offeso la ricambiò con un'altra pallina. Dopo un po' che giocavano si stancarono e decisero di andare ad esplorare quel paesaggio. Videro tantissime persone che stavano bene insieme, trovavano il tempo di

farsi compagnia, si abbracciavano in continuazione scambiandosi sorrisi. Lola capì che quello che le mancava di più era l'affetto della famiglia. Lola aveva viaggiato e cercato Babbo Natale; non l'aveva trovato, ma in compenso aveva percepito e vissuto lo Spirito del Natale.

2° Premio

Autori: Daniel, Kevin, Lorenzo, Nyna, Marem

Gruppo n. 3,
ICS "Gino Capponi"
Via Pestalozzi, 13
20143 Milano

I cinque piccoli esploratori

Noi siamo cinque piccoli esploratori di nome: Nyna, Maria, Kevin, Lorenzo e Daniel. L'anno scorso partimmo per l'Islanda su un battello con le nostre madri. Stavamo giocando a nascondino, quando le nostre madri scesero dal battello per visitare la zona. Ad un certo punto sentimmo gli sportelli chiudersi e la nave partì. Andammo alla cabina del comandante per chiedergli di fermarsi un attimo e farci scendere, ma con sorpresa scoprimmo che il timone era incustodito. Noi tutti svenimmo all'istante. Lorenzo si svegliò in tempo e si sentì trascinare, ma tenne gli occhi chiusi per non essere scoperto. Quando ci svegliammo tutti ci trovammo in una camera del battello. Maria ebbe un'idea: con le sue forcine sarebbe riuscita ad aprire la porta della camera. Usciti dalla camera, raggiungemmo gli sportelli ed erano aperti. La nave si era fermata. Usciti dal battello, ci trovammo in un'isola che non conoscevamo, la cercammo nella mappa, ma senza esito. Cercammo subito frutti o vegetali da mangiare, per fortuna trovammo anche una casa sull'albero che era stata abbandonata poco prima del nostro arrivo. Era in discrete condizioni e sembrava piuttosto resistente. Dopo esserci riposati, ci dividemmo i compiti: Nyna e Lorenzo avrebbero controllato l'isola dall'albero, Kevin avrebbe pescato, Daniel avrebbe raccolto i frutti mentre Maria cucinava. Daniel andò a prendere i frutti e le verdure, Kevin pescò un grosso tonno e Maria cucinò entrambi i cibi. Mentre dormivamo, udimmo degli ululati simili a quelli emessi dai fantasmi. Eravamo così incuriositi che seguimmo il rumore. Il rumore ci portò davanti all'entrata di una grotta. Maria accese una torcia e poi entrammo nella grotta. A Daniel non sembrava una bella idea, ma ci entrò lo stesso. Ci trovammo in un corridoio che ci portò in una sala dove c'erano molte gabbie, tutte con un cadavere scheletrito. Ad un certo punto sentimmo dei passi, ci nascondemmo tutti dietro un masso di rocce: strani esseri stavano entrando nella sala. Erano i fantasmi e si stavano dicendo che erano arrivati intrusi. Poi se ne andarono e più tranquilli proseguimmo. Sentivamo un ronzio alquanto strano e notammo che intagliata nella roccia c'era una porta. Noi ci entrammo e scoprimmo che il ronzio era un macchinario enorme che continuava a girare. C'erano numerosi pulsanti, noi ne schiacciammo uno e..... TRAPPOLA !

Ci trovammo avvolti da un sacco. Fortunatamente Kevin aveva il suo coltellino e tagliò il sacco. Quando arrivò il capo dei fantasmi si infuriò e ordinò a tutte le truppe dei fantasmi di cercarci. Mentre correvamo nella grotta, trovammo una corda che saliva, noi ci arrampicammo e trovammo un passaggio segreto che portava direttamente al molo dove c'era il battello. Noi 5 cercavamo di salire, ma il battello era troppo lontano e non ci riuscimmo. Kevin, Maria, Lorenzo e Daniel ci riuscirono, ma Nyna non riuscì a mettere il piede sul battello e cadde in acqua. Raggiungemmo le bitte e buttammo la cima a Nyna che l'afferrò, poi si arrampicò e salì sul battello. Insieme ci nascondemmo nelle cuccette e infine ritornammo in Islanda dalle nostre mamme.

3° Premio

Autori: Lisa, Ilenia, Federico, Alessandro

Gruppo n. 1
ICS "Gino Capponi"
Via Pestalozzi, 13
20143 Milano

Freedox 077

Era una giornata calda e asciutta sulla Terra, anche se era l'inverno inoltrato dell'anno 3001. Dovevamo partire per un pianeta sconosciuto, eravamo noi quattro: il professore George Geria, Françoise Lessewilar, la professoressa Altussia Liberia e Siria Saria. Il razzo Arcusco 15 ci aspettava. Atterrammo su quel pianeta sconosciuto, scendemmo dalla nostra navicella, mentre il robot Freedox 077 avrebbe controllato la nostra astronave.

Incontrammo forme aliene mai viste prima: avevano cinque occhi, due conigli per ascoltare, due bocche e quattro zampe ed erano accompagnati da uno strano animale somigliante ad una lucertola pelosa. Uno di loro si rivolse a noi e ci parlò in una lingua incomprensibile unitamente a strani gesti, con sé portava una bisaccia con alcune uova. Ci portò nel suo piccolo villaggio e ci mostrò la sua tana costruita in mezzo alla roccia ricoperta da muschio. Cercammo delle uova da analizzare, ma quando le prendemmo la creatura mamma ci inseguì, mentre la sua bava puzzolente e viscida scivolava a terra. Ad un certo punto la creatura afferrò Françoise. Uno di loro allora le proiettò contro la luce di una torcia: Françoise cadde libero a terra e fuggimmo attraverso una scorciatoia. Mentre ci recavamo all'astronave ci caddero 3 uova e riuscimmo ad analizzarne solo una. Arrivati, trovammo Freedox 077 congelato e con i circuiti fuori uso. George e Atlussia tornarono indietro per recuperare le uova e qualcosa da mangiare. Recuperate le uova trovarono dei mirtilli al sapore di fragola che chiamarono "fratilia". Tornarono alla navicella Arcusco 15 dove Françoise e Siria li aspettavano. Le uova si schiusero quando per fortuna le avevamo già analizzate. Le lucertole erano di un azzurro chiaro e con gli occhi chiusi perché erano appena nate. Avvertirono immediatamente l'odore dei "fratilia" e si avvicinarono al piatto, poi si mangiarono tutto tranne una neonata creatura che stava dormendo. Dopo mezzora, esse aprirono i loro occhi a palla e noi terrestri ci accorgemmo che alcuni di loro avevano gli occhi rosso fuoco e solo due blu mare. Passati dei giorni, noi terrestri pensammo di chiamare il pianeta come il robot morto dal freddo, lo chiamammo Freedox 077: fissammo un cartello così i prossimi astronauti avrebbero saputo il suo nome.

Tornammo sulla Terra e raccontammo la nostra incredibile avventura.

MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA (2 opere)

Autori: Ammar, Patryk, Matteo, Kate.

Gruppo n. 4.

ICS "Gino Capponi"

Via Pestalozzi, 13

20143 Milano

Viaggio nella terra perduta

Un giorno con la nostra macchina volante atterrammo su un pianeta governato da esseri viventi molto strani chiamati Alieni del pianeta Terra Perduta. Siamo atterrati perché l'ala del volo era rotta, ma non sapevamo dove eravamo atterrati perché noi volevamo visitare la Luna. Scendemmo dalla navicella molto spaventati. Ammar e Patryk erano lì ad aggiustare l'ala del volo, Ma Matteo senti una voce molto strana così andò a chiamare Ammar. Ammar e Matteo videro strani Alieni che ci volevano attaccare, Ammar corse a chiamare Patryk, ma troppo tardi: era sparito. Matteo seguì Ammar e vide delle strane impronte sulla terra, le seguimmo Orlando: -Patryk dove sei? Kate stava cercando del cibo, arrivò, ma non vide Patryk. Lo andò a cercare finché lo trovò con degli alieni che lo tenevano per il collo. Gli alieni volevano assorbire il sangue di Patryk, allora Ammar prese un sasso e lo tirò in direzione degli alieni per attirare la loro attenzione e Matteo li circondò alle spalle per prendere Patryk, mentre gli altri alieni inseguivano Ammar e Kate. Gli Alieni erano di fuoco e il loro punto debole era l'acqua. Patryk e Matteo corsero alla macchina per prendere l'estintore e poi corsero ad attaccarli. Tutti gli alieni vennero spenti, ma subito dopo gli alieni si riunirono e formarono un grandissimo Alieno. Ma stavolta il suo punto debole era la schiena e lo potevamo colpire solo con un oggetto di Metallo. Patryk disse a Matteo e a Kate di andare a prendere il coltello che era in macchina. Matteo prese il coltello e andò a darlo a Patryk, poi Patryk lo centrò proprio nella schiena. Ucciso il mostro, Ammar continuò ad aggiustare la macchina finché le tirò un calcio forte e si aggiustò. Partimmo per tornare alla nostra amata Terra.

Autori: Alessia, Luigi, Aiat, Edoardo

Gruppo n.2

ICS "Gino Capponi"

Via Pestalozzi, 13

20143 Milano

Viaggio verso Saturno

Mancavano tre minuti alla partenza verso Saturno.

Eravamo quattro ragazzi piuttosto indipendenti e desiderosi di avventura: Luigi, Edoardo, Alessia e Aiat.

All' inizio eravamo un po' spaventati all' idea di raggiungere un pianeta così lontano, ma dopo ci calmammo e affrontammo questa esperienza indimenticabile. Eravamo da alcune ore nello spazio e stavamo viaggiando sulla navicella Laika 119 quando, arrivati a metà strada, si svitò un bullone e precipitammo.

Gridammo a squarciagola. Edoardo trovò in tasca una pallina e cercò di prenderla, ma gli scivolò dalla mano. La pallina continuò a rimbalzare da una parte all' altra, finchè beccò un altro bullone e la navicella si divise separando le ragazze dai ragazzi. Da quel momento iniziò un' altra avventura. Dalla parte delle femmine accadde una cosa incredibile: il pezzo di navicella iniziò a ruotare e perse il contatto con la stanza di controllo, continuammo a dondolarci da una parte all' altra, finchè un alieno ci salvò. Ci portò in una struttura stranissima. Agli altri accadde una cosa alquanto strana: li salvò un alieno che correva velocissimo e li portò in uno strano laboratorio scientifico dove incontrarono una specie di lupo mannaro. Tutti e quattro, anche se divisi, capimmo che gli alieni ci avevano catturato e portato su Saturno. Iniziammo a correre a gambe levate cercando di sfuggire agli alieni e con la speranza di ritrovarci. Edoardo iniziò a toccare provette ed alambicchi, come suo solito, provocò così una reazione a catena. Dall' esplosione si creò una via di fuga. Il gruppo si riunì e studiò un piano. Erano tutti pronti per mettere in atto il piano. Le femmine nel piano avevano il ruolo di distrarre gli alieni in modo da farli allontanare dalla porta che conduceva alle armi, mentre i maschi dovevano rubare le armi più potenti. Riuscimmo in questa prima fase del piano. Distribuimmo le armi e iniziammo a sparare agli alieni. Gli alieni pur feriti si riformarono. In quel momento gli alieni dissero nella loro lingua:- Noi vi vogliamo aiutare. Capimmo il messaggio grazie al traduttore che avevano inserito nella tuta. Non si fidarono ugualmente, perché pensarono che fosse un piano per incastrarli. Allora Aiat disse al capo alieno:- Ci state prendendo in giro? Il capo alieno disse:- Certo che no, noi vi abbiamo salvato la vita! Un alieno le disse:- Volete qualcosa da mangiare? Perché a me sta venendo fame! Accettammo. Gli alieni avendo capito la risposta ci condussero nella sala pranzo. Ci offrirono una zuppa di occhi e unghie con lo smalto, come secondo una cotoletta con carne di umano e l' impanatura di capperi. Il dolce era fatto di fango e aveva sopra un occhio che doveva assomigliare ad una ciliegia, mentre da bere acqua mista a terriccio. Noi rifiutammo le offerte dicendo che erano buone, anche se per noi erano disgustose. Ci alzammo da tavola educatamente e uscimmo dalla sala pranzo. Andammo nella nostra camera offerta dagli alieni e trovammo, nella tasca della tuta, un panino che dividemmo di nascosto per mangiarlo tutti insieme. Gli alieni ci accompagnarono per una visita del palazzo, poi ci portarono nella sala più importante: la sala del re. Una volta arrivati nella sala del re gli dedicarono una cerimonia e ci fecero inchinare davanti al sovrano, re di tutti gli alieni, come segno di rispetto. Il re parlò con le sue guardie indicandoci e le sue guardie ci vennero incontro. Noi pensavamo di non essere di loro gradimento, ma in realtà ci fece sedere di fianco a lui. Il re ci portò nella sua camera e ci donò dei gioielli molto preziosi. Noi ritornammo nella nostra camera accompagnati dalle guardie e qui trovammo i letti pronti per dormire. Pensando che fossero morbidi ci saltammo sopra, ma ci accorgemmo che erano fatti di marmo. Dal dolore chiedemmo alle guardie di portarci acqua ghiacciata. Preferimmo dormire per terra piuttosto che su quei letti scomodissimi. Alessia si svegliò da un incubo, andò in cucina per bere un bicchier d' acqua, ma non conoscendo il corridoio che portava alla cucina si trovò in un salone. In quel salone si sentivano delle voci e Alessia curiosa si avvicinò in direzione delle voci e vide il re che parlava con le sue guardie dicendo loro di catturarci. Sentendo queste parole, Alessia andò ad avvisare gli altri, li svegliò e raccontò tutto. Cercammo una via di fuga, per sicurezza ci dividemmo. Le femmine percorsero un corridoio molto stretto, con le pareti tappezzate dai quadri di tutti i re. I maschi si ritrovarono in un salone pieno di tavoli e all'interno della sala c'erano due porte: una rossa, l' altra blu e si avviarono nel corridoio dove c' era dopo la porta rossa. Tutti e due i gruppi si ritrovarono in un salone dove c' erano moltissime armi, dove si trovavano le guardie, ci videro e una guardia catturò Luigi. Noi tre ci spaventammo e iniziammo a correre e nella fuga, per sbaglio, Aiat schiacciò un pulsante che ci fece uscire dalla struttura. Noi su Saturno non ci ricordammo che non avevamo la navicella, allora girammo per Saturno. Trovammo un alieno che vendeva una navicella un po' piccolina per noi tutti. Accettammo ugualmente e la pagammo. Poi ci ricordammo che Luigi era stato catturato, allora con la nuova navicella ci dirigemmo di nuovo verso il palazzo. Arrivati prendemmo le armi e iniziammo a cercare gli alieni, appena ne trovammo uno lo catturammo e gli puntammo l' arma addosso chiedendogli dove era il nostro compagno. Egli ci rispose:- Ve lo dirò se poserete l' arma a terra. Obbedimmo. Ci disse che lo avevano portato nei sotterranei e ci accompagnò da lui, ma di nascosto. Vedendolo imprigionato dicemmo ad Edoardo di rubare le chiavi al re e così fece. Ce le portò e tutti insieme apriamo la cella dove c'era Luigi. Salvato Luigi scappammo, ma incontrammo di nuovo le guardie e il re, che catturati ci portò nel suo salone. Noi lo pregammo di lasciarci andare e lui ci disse:- Io vi farò andare via se ci porterete il diamante che si chiama Briantx. Noi accettammo e ci dirigemmo nella piazza che ci aveva indicato il re. Arrivati, andammo tutti in strade diverse, e decidemmo che la piazza sarebbe stato il nostro punto di ritrovo. Vedemmo una buca molto grossa e andammo a vedere, trovammo una cosa luccicante ed era proprio il diamante che stavamo cercando. Lo portammo al re che, per ricompensa, ci lasciò tornare alla nostra navicella per far ritorno a casa.

SEZIONE B (scuole secondarie di 1° grado di Milano)

1° Premio

Autori: Danilo, Lorenzo, Lorenzo, Steven, Ginevra.

IC "San Giuseppe Calasanzi" plesso S.S. 1

Via Don Gnocchi, 25

Milano

TUFFO IN UN QUADRO

Nel caso doveste andare a Firenze, di sicuro visitereste la Galleria degli Uffizi, dove il quadro più bello è, probabilmente, la Primavera del Botticelli. Avvicinandovi al quadro noterete dei piccoli movimenti, come se degli insetti si muovessero sulla tela, ma non sono animaletti, sono persone in vacanza! Ogni turista alloggia in un frutto, solitamente molto profumato, che può essere monocale o avere più stanze. Tutti i giorni ci sono feste e banchetti ai piedi delle ninfe, in onore della Primavera, durante i quali vengono serviti piatti di foglie fresche, insalate di erbe e funghi e torte di fiori; le ninfe cantano le storie di maghi, eroi e animali fantastici, affascinando i turisti con la loro voce argentina. I rami più sottili sono i camerieri che cucinano e servono le prelibatezze ai villeggianti e raccolgono i petali caduti per farli tornare magicamente fiori. Vengono organizzate battute di caccia durante le quali è possibile trovarsi ad inseguire un cervo dalle corna d'oro e gli zoccoli argentati, e con il quale è facile accendere un'animata discussione, perché il cervo è convinto di essere indigesto, mentre il cacciatore sostiene il contrario; alla fine, sia il cervo, sia il cacciatore, tornano ognuno a casa propria... non prima di aver preso un tè con pasticcini insieme! è anche un'organizzazione per l'intrattenimento dei bambini: le ninfe raccontano bellissime favole ai più piccoli, mentre i più grandi ridono e scherzano con i simpatici funghetti del sottobosco. I ragazzi possono cimentarsi in gare di tiro con l'arco o ritrovarsi nel frutto che funge da cinema o nella palestra. Le ninfe sono abilissime nel fare complicate acconciature per le signore, per non parlare degli splendidi abiti che creano cucendo seta e fiori. Inoltre, le ninfe sono in possesso di una collezione di gioielli, secondi in pregio e bellezza solo a quelli della dea Venere. Per passare da un quadro all'altro, si salta su un bruco che ti porta a destinazione, ma per viaggiare attraverso i musei, è necessario andare nei punti di teletrasporto, ce n'è uno per museo, in questo caso si trova nella conchiglia della Nascita di Venere, esattamente sotto al piede destro della dea. Posizionandosi nel punto di teletrasporto e pronunciando il nome del museo dove si vuole andare, ci si ritroverà teletrasportati a destinazione...

...Ed eccoci a Parigi!

Il punto di teletrasporto è al centro della tenda rossa che si trova nel quadro della "MORTE DELLA VERGINE"; prendendo uno schiaffo bello forte, da parte dell'uomo che piange chino sulla Vergine morente, vieni spedito direttamente nel quadro desiderato, in questo caso è la Monnalisa più nota come la "GIOCONDA".

Rispetto alla Primavera del Botticelli, la Gioconda è una meta più desiderata dai turisti in vacanza; molti giornalisti hanno la possibilità arrampicarsi fino agli occhi, entrando dalle orecchie, osservare i turisti in visita al museo che scattano le foto e scrivere degli articoli. Gli alloggi dei turisti sono tra i capelli, che possono essere utilizzati come ascensori, soprattutto per scendere, e nelle mani della Monnalisa, di solito sono molto spaziosi. Nel pomeriggio si possono fare passeggiate per i sentieri sullo sfondo o gite in barca nel lago; nel bosco si possono raccogliere ottimi funghi e frutti di bosco. Andando sulla testa si può decollare con aerei ed elicotteri e fare il giro del Louvre passando per tutti i quadri che hanno almeno una torre di controllo ed una pista d'atterraggio. In questo quadro vengono girati film che vengono poi mandati in onda per i villeggianti di tutti i quadri del mondo, se hanno successo, potremo guardarli anche alla televisione normale. I turisti che alloggiano nelle mani possono, di sera, divertirsi con party e feste dentro le maniche ed abbuffarsi con cibi prelibati. Il ristorante del quadro è situato sulle spalle, i camerieri sono omini di bassa statura, intorno ai due centimetri e mezzo circa. I tavoli sono posizionati presso le punte dei capelli. Come ultima tappa, ci spostiamo a Monaco di Baviera al museo Neue Pinakothek, nel quadro "Vaso di girasoli" di Van Gogh. Le persone abitano nei petali dei girasoli dai quali scendono con gli ascensori nascosti negli steli; i fiori privi di petali sono piattaforme di "bungee jumping" e parchi di divertimento. I segni lasciati dalle pennellate sono schermi televisivi nei quali la gente, di sera, si accomoda a vedere i programmi della TV, tutti pieni di profumo all'essenza di girasoli. Di giorno, i turisti fotografano la firma di Van Gogh e visitano le acque nascoste nel vaso, per immersioni subacquee. Grazie per aver usato la nostra guida turistica.

2° Premio

Autrice: Elisa

classe 2B

ICS "G. Borsi"

Via Ojetti, 13

Milano

ESTATE ALL'ISOLA DEI GABBIANI

Titolo: Vacanze all' Isola dei Gabbiani

Autore: Astrid Lindgren

Casa editrice: Salani G'istrici

Anno della prima pubblicazione: 1964

Questo libro racconta la storia di una famiglia di Stoccolma, che decide di trascorrere un'estate sull'Isola dei Gabbiani, l'ultima isola dell'arcipelago svedese. Cominciano a fare amicizia Grankvist (una famiglia del luogo): Pelle (il figlio di sette anni), stringe un legame speciale con la piccola Melina, e Nostromo, il suo San Bernardo; Johan e Niklas (i figli dodicenni) fondano un club con Teddy e Freddy; Melker (il padre) e Karin (la figlia diciannovenne) frequentano Nisse e Marta, i gestori dello spazio. Passano così due anni, durante i quali la famiglia si affeziona sempre di più all'isola e ai suoi abitanti. Ma una mattina si presenta alla loro porta un ricco imprenditore, che vuole comprare il terreno della Vecchia Falegnameria per farci una coltivazione, radendo al suolo la casa. Quella stessa mattina Melker (che è uno scrittore) riceve una borsa di studio di parecchie corone, sufficienti per comprare il terreno e sarà proprio grazie a questo inaspettato premio che i Melkerson avranno la possibilità di salvare la loro amata casa...

Estate all' Isola dei Gabbiani mi ha trasportato in un altro mondo; un mondo che ha come fine la linea dell'orizzonte e come confini mare e cielo; un mondo dove lo sciabordio delle onde e il verso dei gabbiani sono gli unici rumori; un mondo fatto di erba bagnata, ronzio di api, spiagge e sere di giugno, quando senti che è estate, è estate davvero, ed è un' estate meravigliosamente ed indescrivibilmente bella.

La mia estate. Sono sull' Isola dei Gabbiani, ne assaporo la gioia di vivere e respiro questa splendida stagione piena di promesse. Io sono Pelle, un bambino di sette anni, riflessivo, solitario, vivo in perfetta armonia con tutti gli esseri viventi; comunico con loro con sguardi, carezze, piccoli gesti che solo loro possono capire; gioco con Mosè, la foca, coccolo il cane Nostromo o coccolo Jocke, il mio coniglio. Tutt'intorno mi circonda un paesaggio semplice, che parla al mio cuore; sono immerso nel verde, fra i meli in fiore, il vento mi scompiglia i capelli. L' aria ha un odore pulito, di fieno, sole, terra. Quest' inverno saprà di neve e di legna bruciata. Prenderò la slitta come Johan e Niklas, la farò scivolare sulla coltre soffice e mi scalderei al fuoco. Sento di far parte di questo mondo tanto quanto il mare, o la sabbia, o quella roccia, che mai si sposterà da lì.

3° Premio ex equo (2 opere)

Autrice: Federica

classe 2B

ICS "G. Borsi"

Via Ojetti, 13

Milano

IL MIO LIBRO..... IL BAMBINO COL PIGIAMA A RIGHE

Autore: John Boine

Casa editrice:..

Bruno, un bambino di 9 anni, si trasferisce da Berlino ad Auschwitz, in una casa isolata di fronte ad un campo di concentramento, dove lavora il padre, funzionario del regime nazista.

Né a lui né al resto della famiglia, piace quel posto, soprattutto per la desolazione con cui le giornate scorrono lente.

Ma Bruno, non ha perso la voglia di avventura e, durante una delle sue esplorazioni, si ritrova di fronte a Shmuel, un bambino ebreo che vive nel campo di concentramento. Tra i due nasce una grande amicizia, ma il giorno prima del ritorno a Berlino, a Bruno e a Shmuel accade ciò che non sarebbe mai dovuto accadere.

IL MIO VIAGGIO ...IO, OLTRE QUELLA RETE

La sera, nel mio letto, basta che le pagine di questo libro inizino a scorrere veloci tra le mie dita per sentirmi in un mondo ostile, con le braccia pesanti abbandonate lungo i fianchi, i piedi freddi che si trascinano nel fango, lungo una rete che si snoda, interminabile.

L'aria nauseante mi riempie i polmoni ad ogni respiro, mentre il silenzio è rotto solo dai lamenti dei prigionieri.

È incredibile pensare che io sarei potuta essere oltre quella rete, con il terrore di poter morire da un momento all'altro.

Come avrei guardato o cosa avrei pensato di chi stava dall'altra parte? Cosa hanno pensato le persone rinchiusi nei campi di sterminio? Cosa pensano coloro che ancora oggi vengono imprigionati e privati della libertà?

Ho immaginato la fame, il dolore, gli sguardi tristi e persi nel vuoto di occhi senza anima.

Mi sono chiesta cosa pensasse Bruno. Peccato che il primo incontro tra i due bambini sia raccontato in terza persona, perché avrei voluto conoscere tutti i pensieri della sua mente innocente.

Certo, la mia reazione sarebbe stata diversa dalla sua: all'inizio mi sarei spaventata e non sarei stata in grado di gestire le mie emozioni, poi sull'insicurezza sarebbe prevalsa la curiosità e, non solo avrei fatto a Shmuel un sacco di domande, ma anche avrei cercato di aiutarlo oltre le mie forze.

Nemmeno la più fervida immaginazione potrà mai descrivere quel che Shmuel viveva e che Bruno ha visto ed infine condiviso.

La fine della storia mi ha coinvolto in modo particolare, togliendomi il fiato e lasciandomi attonita.

Non so cosa avrei fatto, circondata dalla disperazione, trascinata dalla massa, disorientata, ma certo non avrei lasciato la mano del mio migliore amico.

Oggi le mura di quel forno crematorio sono il simbolo di una grande tragedia, ma tra esse aleggia il ricordo di una vera amicizia tra due bambini travolti da una realtà sconvolgente ed ingiusta, che spero non si ripeta, mai più.

Autore: Claudio

classe 2B

ICS "G.Borsi"

Via Ojetti, 13

Milano

IL MIO LIBRO: L'INVENTORE DEI SOGNI

Autore: G.Mc Ewans –

Casa editrice: Einaudi

Peter è un bambino di dieci anni che, sentendosi annoiato e a causa della sua famiglia, che lo reputa un bambino difficile, comincia a fantasticare e a sognare ad occhi aperti.

Peter non solo sogna cose da bambini, ma inizia anche ad immaginare come sarebbe la sua vita da adulto, così si ritrova ad essere un grande inventore e a baciare una ragazza.

IL MIO VIAGGIO: IO COME PETER

Anch'io come Peter trascorro molto tempo a sognare ad occhi aperti e i miei sogni sono i migliori viaggi che ho intrapreso.

Ricordo ancora quel sogno in cui possedevo poteri magici: potevo leggere nei pensieri e trasformarmi in qualsiasi cosa volessi; decisi così di trasformarmi in un cane puzzolente e pulcioso e me ne andai in giro per le strade della città, alla ricerca di cibo e coccole, ma ben presto mi accorsi che l'aspetto fisico è molto importante per un povero cane: leggendo nella mente delle persone che incontravo, mi era chiaro il loro disprezzo nei miei confronti.

Deluso e triste di quel mondo superficiale, mi trasformai in un tenero coniglietto bianco e tutte le persone che prima mi avevano disprezzato, vennero lì e mi rimpinzarono cibo e mi subissarono di coccole. Fu allora che mi trasformai in un serpente e morsi tutti quanti, il mio veleno li rese temporaneamente ciechi, in modo da non poter più badare all'apparenza fisica.

Quando ritornai con i piedi per terra, compresi che il mio viaggio era solo frutto dell'immaginazione.

Menzione speciale della giuria

Autore: Francesco

classe 2B

ICS "G.Borsi"

Via Ojetti, 13

Milano

IL MIO LIBRO: **SKULDUGGERY PLEASANT**

Autore : Derek Landy,

Casa editrice: Rizzoli

“Stephanie ha ereditato una grossa somma di denaro e una casa dal suo defunto zio.

Non sa, però, che presto si ritroverà faccia a faccia con un mondo fantastico ed eccitante.

IL MIO VIAGGIO **UN VIAGGIO IMMAGINARIO O... SCHERZO DELLA MIA MENTE!**

Questo libro ha “creato”, nella mia mente, un viaggio fantastico che, a mio giudizio, è stato più avventuroso di quello della protagonista stessa. Un viaggio che mi ha anche procurato un brutto bernoccolo sulla fronte quando, una mattina, ho sbattuto di colpo la testa contro il muro, poiché stavo sognando che un gruppo di zombie, con loro gran divertimento, mi stava squartando.

La forza della mia fantasia mi ha stupito tanto da immaginare le avventure che poi sarebbero state pubblicate nel secondo volume.

Mi trovavo in un luogo cupo: la Terra, da cui gli esseri umani erano stati spazzati via; vagavo disperatamente alla ricerca di aiuto, quando come un amico vero che ti aiuta nel momento del bisogno, è comparso uno scheletro che mi invitava ad andare con lui.

Da quel momento ho vissuto avventure mozzafiato, come quella nella quale ho affrontato un ragno gigante o un'altra in cui ho assistito a scene davvero raccapriccianti.

Poi tutto si è fermato, sono tornato alla realtà, con mia madre che mi invitava ad alzarmi, il mio fratellino più piccolo che piangeva e mio padre che si lamentava per via di una telefonata inopportuna. Tutto è tornato nella normalità, ho ripreso la solita routine quotidiana, ma questa volta, con un segreto in più.

Sono certo che, grazie alla mia sfrenata fantasia, sono diventato coraggioso: oggi infatti i rumori sospetti – come ad esempio il fruscio dell'ascensore in movimento – non mi fanno più paura.

Premi:

Il 1° premio: “gita a Minimondi”

Il premio viene conferito al vincitore/i perché nel descrivere il suo viaggio interiore ha dimostrato l'interesse a scoprire mondi nuovi – sia pure ricalcando modelli standardizzati – ma in particolare si è sperimentato nel confrontarsi con le proprie emozioni e sentimenti legati all'ignoto. Il confronto con i compagni veri o immaginari ha creato quell'alleanza propizia nel portare a termine l'impresa. La gita a Minimondi sarà l'occasione per vivere un viaggio anche nella realtà, all'insegna della cornice culturale che sempre stimola e fa riflettere i ragazzi.

Il 2° premio: “tessere Mondo Parchi”

Il premio viene conferito al vincitore/i perché possa fare esperienza diretta con le emozioni che l'incontro con la natura “incontaminata” e gli animali suscitano. Esperienze che sempre vengono descritte e rappresentate in modo fantastico o problematico. Nel corso dell'anno, visitare luoghi sconosciuti, a contatto con la natura e gli animali, permetterà al vincitore di scoprire in sé le vere radici delle proprie istintualità e al contempo maturare divertendosi.

Il 3° premio: “tessere FAI”

Il premio viene conferito al vincitore/i perché possa, attraverso le visite nei luoghi FAI, conoscere il messaggio educativo di tutela e conservazione del nostro patrimonio ambientale, storico e artistico, accrescere così il bagaglio della propria conoscenza e sperimentarsi nel proprio aspetto creativo, artistico e non solo descrittivo di un evento.

La “menzione speciale”

Viene conferita al vincitore/i per le particolari capacità di descrivere un desiderio, un progetto, un'immaginazione, cioè “il Viaggio”, in un particolare momento culturale e di crescita, momento di passaggio verso l'adolescenza.. I Libri in premio sono il corrispettivo per il completamento culturale del bagaglio che il vincitore deve necessariamente portare con sé.

Si ringrazia

Minimondi (www.minimondi.com)

Mondo Parchi (www.mondoparchi.it)

FAI, fondo ambiente italiano (www.faiscuola.it)

Per informazioni:

info@librialsole.it